

ITINERARIO QUARESIMALE 2023
“L'emergenza sentiero di Speranza”

TERZA SETTIMANA

“La preghiera come scuola di *speranza in atto*”

PROPOSTA: ADORAZIONE/VEGLIA EUCARISTICA

Guida:

Il Signore ci chiama a stare con Lui, nel silenzio, nell'adorazione, nell'ascolto, nella supplica. Come la Samaritana, siamo chiamati a “dare da bere” per “essere dissetati”. Accogliamo la sua presenza, attingiamo alla fonte di acqua viva, chiediamo il dono della Speranza per noi e per coloro che vivono la tragedia del terremoto.

Canto ed esposizione

1° MOMENTO. DIO MIA SPERANZA

Guida:

Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi.

(Spe Salvi, 32)

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove tutte le cose”. Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]».

Letture:

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Letture:

“Delicata come un fiore e solida come una montagna è la speranza.

Tanti, delusi dalla vita, l’hanno perduta e l’hanno poi ritenuta una ingannevole illusione.

Per qualcuno è un sentimento che aiuta a vivere, per altri è una forza o un’utopia che insegna a lottare. È la prima a nascere e l’ultima a morire.

Può risultare sconfitta dai molti colpi che la vita offre, ma si fa anche strada in mezzo al gelo della morte e rinasce dalle ceneri come un’araba fenice.

Per noi credenti in Cristo Gesù, la speranza non è solo un sentimento, una forza, una idea, ma una persona, è Gesù stesso: “Cristo nostra speranza è risorto!”, è vivo, è con noi “tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Nella santa umanità di Cristo Gesù possediamo quest’ancora solida della speranza, che ci immerge nel cuore stesso di Dio.”

Canto

SEGNO: si porta all’altare una lampada

La fiamma che arde è segno della nostra preghiera, la quale è posta alla presenza di Gesù, affinché con la Sua Grazia possa illuminare chi è nelle tenebre.

Sono appena rientrato ad Aleppo dopo alcuni giorni ad Homs e in visita alle principali città della costa: Baniyas, Tartus, Lattakia e Jable.

Ovunque si è sentita con forza la nuova scossa di lunedì sera che ha riportato in strada tante persone impaurite e preoccupate della stabilità delle proprie case. Molto edifici già lesionati sono stati evacuati, si parla di circa 400 a Lattakia, 160 a Tartus. Nuovi crolli anche ad Aleppo per fortuna sembra senza morti.

Oltre ai pesanti danni dovuti al conflitto, dai primi riscontri emergono purtroppo in alcuni casi irregolarità nelle costruzioni, con carenze nella qualità dei materiali utilizzati che hanno reso vulnerabili le case crollate. Anche in questo caso, ad esempio, la scarsità di ferro per le costruzioni è dovuta all'embargo a cui il paese è sottoposto da anni, che unito all'avidità e mancanza di scrupoli aggrava questa tragedia.

La paura è la grande emergenza ora, in tanti posti le persone erano appena rientrate a casa ma questa nuova scossa ha rifatto sprofondare tutti nell'angoscia.

La sera le strade e i parchi si riempiono di persone che preferiscono passare la notte fuori o in macchina.

Ancora chiese e moschee hanno le porte aperte e la possibilità di riparo, di un pasto caldo e di condividere le preoccupazioni sono un aiuto per tanti.

Gli aiuti stanno arrivando, anche se con fatica, oltre ai paesi alleati come Russia e Iran, sono arrivati aerei da diversi paesi arabi e grazie alla temporanea sospensione umanitaria delle sanzioni arrivano contributi anche dall'Europa, con l'Italia in prima fila.

Ora attendiamo giorno per giorno lo sviluppo degli eventi, con coraggio e resilienza le persone vanno avanti e la vita riprende nonostante tutto.

Nel nostro piccolo quello che possiamo fare, oltre ad aiuti concreti nell'emergenza, è provare a tenere accesa nella prossimità la piccola fiamma della speranza!

(messaggio di Davide da Aleppo, 28 febbraio)

Preghiamo a cori alterni il Salmo 62:

Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

*Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme,
come muro cadente,
come recinto che crolla?
Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
e maledicono nel loro cuore.*

Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

*Confida sempre in lui, o popolo,
davanti a lui effondi il tuo cuore,
nostro rifugio è Dio.*

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini,
insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio.
Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

*Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
il potere appartiene a Dio,
tua, Signore, è la grazia;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.*
Silenzio di meditazione

2° MOMENTO. IO PORTATORE DI SPERANZA

Guida:

Papa Francesco ci ricorda che: l'amore di Gesù ci chiede di **lasciarci toccare dalle situazioni di chi è provato**. Penso specialmente alla Siria e alla Turchia, alle tantissime vittime del terremoto, ma pure ai drammi quotidiani del caro popolo ucraino e di tanti popoli che soffrono a causa della guerra o a motivo della povertà, della mancanza di libertà o delle devastazioni ambientali: tanti popoli... Sono vicino in tal senso alla popolazione neozelandese, colpita negli ultimi giorni da un devastante ciclone. Fratelli e sorelle, **non dimentichiamo chi soffre e facciamo in modo che la nostra carità sia attenta, sia una carità concreta!**

Lettore:

La Buona Notizia

Dal Vangelo secondo Giovanni 4, 5-15

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «**Dammi da bere**». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma **chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna**». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Lettore:

*“La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'acqua viva”. All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà». Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che **la storia non si chiude sui nostri errori**, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre” (Papa Francesco).*

Letto:

Dalla biografia di una santa:

“Essa curava una malata di cancro, molto sofferente. La esortò: “Pregate un po’”. Ma la malata rispose: “Non prego, Dio non esiste, perché se Dio esistesse non sarei in queste condizioni”. La suora continuò a curarla silenziosamente. Un giorno, inaspettatamente, la malata le disse: “Dio deve proprio esistere!”. La suora le chiese: “Come siete arrivata a questa conclusione?”. La malata rispose: “Il bene che mi fate non può andare perduto”. È un’affermazione profonda. Ogni vero bene che facciamo qui nel tempo ha un valore eterno ed è oggetto della speranza cristiana. Cristo morto è risorto, e tornato alla vita e lo stesso promette a noi. Facendo il bene, offriamo la nostra vita come il pane sull’altare per il sacrificio eucaristico e come ricompensa riceviamo dall’altare lo stesso pane consacrato. È il simbolo della nostra vita che deve risorgere insieme con Cristo. Nell’eternità anche le cose piccole divengono grandi.

Letto:

A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (*Fratelli tutti*).

Silenzio di meditazione

Preghiamo insieme: (*Non ti arrendere mai di Don Tonino Bello*)

NON TI ARRENDERE MAI...

neanche quando la fatica si fa sentire,
neanche quando il tuo piede inciampa,
neanche quando i tuoi occhi bruciano,
neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati,
neanche quando la delusione ti avvilisce,
neanche quando l’errore ti scoraggia,
neanche quando il tradimento ti ferisce,
neanche quando il successo ti abbandona,
neanche quando l’incomprensione ti circonda,
neanche quando la noia ti atterra,
neanche quando il peso dei peccati ti schiaccia,
invoca il tuo Dio,
stringi i pugni, sorridi...e ricomincia!

SEGNO: si porta all’altare una tovaglia

Una tovaglia è destinata alla mensa, intorno alla quale si riunisce una famiglia, una comunità, all’interno della quale ognuno cerca di vivere per l’altro. Siamo ora invitati a scrivere su questa tovaglia una preghiera per una persona che portiamo nel cuore (segno della cura per l’altro).

Letttore:

Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto. Lo è innanzitutto nel senso che cerchiamo così di portare avanti le nostre speranze, più piccole o più grandi: risolvere questo o quell'altro compito che per l'ulteriore cammino della nostra vita è importante; col nostro impegno dare un contributo affinché il mondo diventi un po' più luminoso e umano e così si aprano anche le porte verso il futuro. Ma l'impegno quotidiano per la prosecuzione della nostra vita e per il futuro dell'insieme ci stanca o si muta in fanatismo, se non ci illumina la luce di quella grande speranza che non può essere distrutta neppure da insuccessi nel piccolo e dal fallimento in vicende di portata storica. Se non possiamo sperare più di quanto è effettivamente raggiungibile di volta in volta e di quanto di sperabile le autorità politiche ed economiche ci offrono, la nostra vita si riduce ben presto ad essere priva di speranza. **È importante sapere: io posso sempre ancora sperare, anche se per la mia vita o per il momento storico che sto vivendo apparentemente non ho più niente da sperare.** Solo la grande speranza-cerchezza che, nonostante tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'Amore e, grazie ad esso, hanno per esso un senso e un'importanza, **solo una tale speranza può in quel caso dare ancora il coraggio di operare e di proseguire.** Certo, non possiamo «costruire» il regno di Dio con le nostre forze – ciò che costruiamo rimane sempre regno dell'uomo con tutti i limiti che sono propri della natura umana. Il regno di Dio è un dono, e proprio per questo è grande e bello e costituisce la risposta alla speranza... Tuttavia il nostro agire non è indifferente davanti a Dio e quindi non è neppure indifferente per lo svolgimento della storia. Possiamo aprire noi stessi e il mondo all'ingresso di Dio: della verità, dell'amore, del bene. Possiamo liberare la nostra vita e il mondo dagli avvelenamenti e dagli inquinamenti che potrebbero distruggere il presente e il futuro. Possiamo scoprire e tenere pulite le fonti della creazione e così, insieme con la creazione che ci precede come dono, fare ciò che è giusto secondo le sue intrinseche esigenze e la sua finalità. Ciò conserva un **senso anche se, per quel che appare, non abbiamo successo o sembriamo impotenti di fronte al sopravvento di forze ostili.** Così, per un verso, dal nostro operare scaturisce speranza per noi e per gli altri; allo stesso tempo, però, **è la grande speranza poggiante sulle promesse di Dio che, nei momenti buoni come in quelli cattivi, ci dà coraggio e orienta il nostro agire.**

(Spe Salvi, 35)

Silenzio di meditazione e canto di adorazione

Preghiamo

O Dio nostro Padre, origine e fonte della vita.

Nel tuo Figlio fatto uomo hai toccato la nostra carne e hai sentito la nostra fragilità.

Nel tuo Figlio crocifisso e risorto hai vinto la nostra paura e ci hai rigenerati a una speranza viva.

Guarda con bontà i tuoi figli che cercano e lottano, soffrono e amano, e accendi la speranza nel cuore del mondo. Cristo Gesù, Figlio del Padre, nostro fratello. Tu, agnello condotto alla morte, sei il buon pastore che porta l'uomo stanco e ferito. Rivolgi il tuo sguardo su di noi, stranieri e pellegrini nel tempo. Fa' di noi pietre scelte e preziose, e la tua Chiesa sarà lievito di speranza nel mondo. Spirito Santo, gioia del Padre, dono del Figlio. Soffio di vita, vento di pace, sei tu la nostra forza, tu la sorgente di ogni speranza. Nel tuo grande amore, rendici testimoni di speranza.

Benedizione Eucaristica